

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi nel comparto agricolo ha colpito la produzione ed i prezzi del raccolto dell'annata 2004 della Capitanata;

l'annata 2004 si è rivelata una delle peggiori degli ultimi anni per molte produzioni agricole che caratterizzano il nostro territorio ed in particolare il settore della produzione del grano ha visto un calo del valore del prodotto con notevole danno per le aziende;

l'agricoltura ha un ruolo importantissimo nel contesto economico e sociale della Capitanata —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se al fine di rivitalizzare il comparto del grano non intendano sollecitare l'AGEA affinché corrisponda la integrazione sul grano in tempi rapidi. (4-11790)

BANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le località collinari di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, sono state interessate anni fa da un movimento franoso di rilevanti dimensioni, provocato dai lavori di costruzione della variante Anas dell'allora strada statale Aurelia;

a fronte di tale situazione e dei danni provocati a numerose famiglie della zona è stato, a suo tempo, dichiarato lo stato di emergenza, con la nomina a commissario delegato del prefetto Luigi Piscopo;

la gestione commissariale — che scade il prossimo 31 dicembre — ha consentito, grazie alla piena collaborazione della Regione e delle istituzioni locali, di giungere all'avvio del primo lotto dei lavori di consolidamento della zona interessata e di predisporre gli atti per il primo stralcio del secondo lotto;

a fronte dell'imminente scadenza del commissariamento, è stato dagli enti locali e dalla popolazione sottolineato il rischio che, in tal modo, l'opera di risanamento e di consolidamento resti incompiuta, venendo meno la possibilità degli ulteriori necessari stanziamenti di protezione civile —:

se esistano motivi per non concedere, come invece richiesto in sede locale ed anche dalla Regione Liguria — una congrua proroga dello stato di emergenza relativo alla frana di Marinasco e di Strà, nel comune della Spezia, e conseguentemente della gestione commissariale, proroga volta allo scopo di completare in modo funzionale l'opera di risanamento e di consolidamento lodevolmente già avviata. (4-11795)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

CASTAGNETTI, MATTARELLA, MACCANICO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali svoltesi negli scorsi giorni in Ucraina, diramati dalla Commissione elettorale, hanno assegnato la vittoria all'attuale primo ministro Victor Yanukovic ma non sono stati riconosciuti dal *leader* dell'opposizione Victor Yushenko, dato per vincente, secondo i sondaggi e gli *exit poll*, già al primo turno elettorale e confermato in vantaggio, con un margine addirittura superiore al 10 per cento dei voti, sul candidato sponsorizzato dal vecchio presidente Leonid Kuchma;

i numerosi osservatori internazionali — inviati dall'Osce, dal Parlamento europeo, dal Senato americano — hanno tutti confermato l'esistenza di un clima di intimidazione e pressione a favore del candidato governativo prima del voto e poi il diffuso ricorso a brogli, manipolazione

delle liste elettorali e violazioni patenti della correttezza della procedura di voto di tal che le elezioni ucraine non possono considerarsi valide secondo gli *standard* democratici internazionali;

la vittoria di Victor Yushenko significherebbe un reale avvicinamento di Kiev all'Europa e alle democrazie occidentali, costituendo un esempio e uno stimolo per l'evoluzione dell'intera regione verso la stabilità e l'autonomia, sulla base di istituzioni trasparenti e rispettose della sovranità popolare mentre la conferma del « supposto vincitore », Yanukovic, è indice di una rinnovata volontà di espansione dell'influenza russa, sommamente temuta dai paesi europei confinanti;

l'Unione europea ha già espresso le proprie preoccupazioni circa l'effettiva democraticità delle elezioni ucraine e la correttezza del risultato annunciato, preoccupazioni ribadite dall'Alto rappresentante per la politica estera, Javier Solana, che ha invitato le autorità di Kiev a « rivedere la procedura elettorale affinché venga rispettata la volontà popolare », sottolineando come i venticinque « non accetteranno il risultato di elezioni fraudolente » e che la « gestione del dopo elezioni sarà per l'Ucraina un test cruciale per le relazioni del paese con la Ue »;

gli Stati Uniti, attraverso il Segretario di Stato, hanno detto di non accettare il risultato delle elezioni giungendo a minacciare sanzioni all'Ucraina se non si trova una soluzione che rispetti la volontà popolare;

il presidente russo Vladimir Putin, al contrario, si era affrettato a congratularsi con il « supposto » vincitore, Victor Yushenko, sostenuto apertamente da Mosca nel corso di tutta la campagna elettorale, già prima della comunicazione dei risultati ufficiali;

esiste il timore di scontri tra le forze governative e le opposizioni scese in piazza per sostenere la vittoria di Yushenko, mentre più volte esponenti politici di entrambe le parti hanno evocato l'inquietante possibilità di una guerra civile;

l'Ucraina è un Paese di enorme importanza strategica, per posizione geopolitica, risorse naturali e peso demografico, in un'area, ai confini orientali dell'Unione, verso la quale è urgente per l'Europa definire una politica estera unitaria e ferma che, senza pregiudicare i rapporti con la Russia, tuttavia non defletta dalla tutela dei diritti dell'uomo, da rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto, come a gran voce richiedono i paesi baltici e i paesi dell'Europa orientale entrati recentemente nell'Unione;

in questo frangente, il « rapporto speciale » che il Presidente del Consiglio vanta con il Presidente Putin, motivo di un ricorrente basso profilo del Governo italiano rispetto alle preoccupazioni europee per lo stato della democrazia russa, non deve in alcun modo influire sulla necessità di mantenere un atteggiamento di forte condanna verso quanto si configura come un vero e proprio attentato alla democrazia ucraina e al rispetto della volontà popolare, secondo quanto espresso dalle cancellerie europee —:

quale atteggiamento intenda seguire il Governo in seno all'Unione europea, anche in vista dell'imminente vertice Ue-Russia, e nelle altre sedi internazionali, se intenda esercitare pressioni politiche sul governo ucraino e se si stia valutando la possibilità di ripercussioni della vicenda sulle relazioni tra Roma e Kiev. (3-03928)

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

esistono pochi dubbi sulla irregolarità delle recenti elezioni politiche svoltesi in Ucraina;

il rischio di una guerra civile risulta reale —:

se il Governo intenda rifiutare, in attesa di più precisi e controllati elementi, il riconoscimento del risultato proclamato da una Commissione elettorale ostaggio del Presidente in carica e quali iniziative siano

state assunte in sede europea e dell'ONU, per concordare una posizione comune sulla delicata questione. (3-03929)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri avrebbe approvato un credito di 220 milioni di euro per la realizzazione di una centrale idroelettrica in Etiopia e deliberato il finanziamento di 505.000 euro a dono per lo stesso progetto indicando come organismo esecutore la Ethiopian Electric and Power Corporation (Eepco) e come organismo realizzatore la ditta Salini quale « General Contractor »;

il progetto è denominato Gilgel Gibe II, seconda fase di Gilgel Gibe I, finanziata da Banca Mondiale, Banca Europea di investimento e altri;

220 milioni di euro è il credito più elevato erogato per un solo progetto negli ultimi anni, circa un terzo di tutti i crediti previsti per l'anno e viene stanziato in un anno di grandissimi tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo, senza una gara di appalto;

la ditta Salini ha una lunga storia in Etiopia, ha già avuto circa 450 miliardi di lire per il progetto Tanabeles (1983, gestione del commissario straordinario Forte) di cui oggi non vi è quasi nessuna struttura funzionante, ha poi realizzato molte altre opere, tra cui Gilgel Gibe I, ha ancora aperto un contenzioso con il MAE per il possesso di alcuni immobili ad Addis Abeba, che avrebbero dovuto passare al governo etiope;

la stampa etiopica riporta il 12 maggio 2004 (5 mesi prima) la firma di un accordo tra Eepco e Salini per il lancio della seconda fase del progetto Gilgel Gibe II per un *budget* totale di 400 milioni di euro asserendo che Governo italiano e

Banca europea degli investimenti sono già d'accordo per fornire i necessari finanziamenti sotto forma di credito;

l'Etiopia è un paese HIPC, per quanto riguarda l'Italia si sarebbe dovuti arrivare alla cancellazione del 100 per cento del debito bilaterale a seguito del raggiungimento del *completion point* e in seguito agli accordi del 21 marzo 2003, applicativi dell'intesa multilaterale del club di Parigi del 18 aprile 2002; riaprire un credito di cifre così elevate risulta perlomeno discutibile;

già sono stati presentati simili atti di sindacato ispettivo sui contenziosi del passato —:

come si siano espressi i rappresentanti dei vari Ministeri nella riunione del direzionale del Ministero degli esteri dell'8 ottobre 2004;

come si giustifichi il credito erogato con l'intesa sulla riduzione del debito dell'Etiopia;

come si siano conclusi i precedenti contenziosi della ditta che ha realizzato precedenti progetti in Etiopia;

alla data attuale quanti siano ancora i casi di contenzioso sull'attività di cooperazione allo sviluppo. (5-03737)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PATARINO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi molti cittadini di Taranto e provincia lamentano una situazione di crescente disagio a causa di decisioni e comportamenti a dir poco discutibili assunti dall'Acquedotto Pugliese:

a) interruzione della fornitura dell'acqua in diversi stabili, con la scusa della morosità di alcuni inquilini, penalizzando in tal modo anche quelli che sono stati sempre puntuali e precisi nei pagamenti;